

5ª Domenica dopo Pentecoste

28 giugno 2015

Introduzione

Il nostro rapporto di fede è sempre imperfetto e in certi momenti vacilla perché non riusciamo a vedere l'amore di Dio per noi.

Celebriamo l'Eucarestia, il nostro rendimento di grazie a Dio, perché in questa settimana abbiamo riconosciuto l'opera di Dio, fedele alla sua promessa.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 12,35-50)

Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: *Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?* Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:

*Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore,
perché non vedano con gli occhi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!*

Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

Omelia

Il tema conduttore che ritroviamo in tutte e tre le letture bibliche è il rapporto di fede tra Dio e l'uomo.

Abramo crede alla duplice promessa di Dio di essere padre di una generazione numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia del mare. E' una promessa esagerata, eppure Abramo si fida.

Questa relazione di fiducia è alla base del patto di alleanza che segna entrambi i contraenti: Dio ha eletto la discendenza di Abramo come suo popolo e gli uomini porteranno un segno nella carne, proprio per non dimenticarlo mai. I maschi primogeniti saranno circumcisi, la memoria passerà così di generazione in generazione per ribadire che Dio è fedele, rinnova la sua promessa ad ogni generazione.

Mi chiedo se noi viviamo in questo modo il nostro rapporto con Dio o non cadiamo nell'errore di pensare che Dio si è impegnato in passato con i nostri padri e noi viviamo ora solo la memoria, la tradizione di quella promessa. Gesù chiederà ai suoi discepoli di rinnovare la memoria del suo donarsi ogni volta che ci raduniamo a mangiare insieme nel suo nome. Il comando *"Fate questo in*

memoria di me”ci richiama che la fedeltà di Dio non è statica, ma è un’azione che si rinnova, viene sempre nuovamente offerta. Quando celebriamo l’Eucarestia non è solo un ricordare un gesto del passato, ma è Gesù che siede a tavola con noi e si dona a noi.

San Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, li esorta a non cadere nello stesso errore del popolo ebraico che ha finito con il dare più importanza al segno della circoncisione, che non alla realtà che essa richiama. L’apostolo ricorda infatti che Abramo prima ebbe fede e Dio gli accreditò questo suo atteggiamento come giustizia, poi, questo suo gesto fu fissato dal segno della circoncisione. Prima l’atto di fiducia di Abramo poi Dio che gliene dà merito e gli chiede di renderlo perenne con la circoncisione.

Anche qui sarebbe opportuno che ci domandassimo: quanti nostri gesti religiosi sono ormai svuotati perché non sono più vissuti con convinzione, ma soltanto ripetuti e talvolta anche con stanchezza? Amare con tutto il cuore, l’anima, le nostre forze è il comando di Gesù perché sia sempre evidente che quanto facciamo non è semplicemente ripetuto, ma ci appartiene, è la dimostrazione di una nostra profonda e gioiosa convinzione.

Infine, il vangelo di Giovanni che ancora una volta ci dice che neppure i grandi segni compiuti da Gesù possono da soli farci credere in lui come inviato di Dio. Vedere i segni e fermarsi a questi è come essere ciechi, perché non si arriva a capire che Gesù non è solo un uomo.

Gesù è la luce che rischiarà tutto quanto accade nella nostra vita, occorre però fidarsi che veramente le sue parole ci aiutano a leggere la realtà secondo lo sguardo di Dio, diverso dal nostro.

Un’ulteriore parola sulla citazione del profeta Isaia, riportata dall’evangelista Giovanni:

*Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore,
perché non vedano con gli occhi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!*

Non si dice chi sia il responsabile che rende gli uomini ciechi e duri di cuore di fronte alla parola e ai segni che Dio compie. Però sappiamo che c’è un Avversario di Dio, un Maligno che semina zizzania, che inganna, un Diavolo che divide l’uomo da Dio.

Questo lo sappiamo, ma il finale di questa affermazione di Isaia riserva una grande sorpresa. Dio coglie questa occasione per guarirci.

L’opera di chi si oppone a Dio rende difficile e talvolta impedisce all’uomo di fidarsi, di convertirsi, ma non impedisce a Dio di guarire l’uomo.

Questo è il vangelo, la bella notizia che Gesù è venuto a portarci. A noi è lasciata la possibilità di crederci.

Preghiere dei fedeli

In tanti modi, ogni giorno, ci dimostri con grandi segni la tua fedeltà alla promessa di comunione con noi. Aiutaci a confessare nella preghiera e nella vita la nostra gratitudine, ti preghiamo

Tu non ci hai mandato tuo Figlio per condannarci, ma per salvare il mondo. Rendici capaci di non giudicare nessuno, ma di continuare con generosità ad amare come tu fai con noi peccatori, ti preghiamo

Per don Mirko che celebra il 45° anniversario di sacerdozio. Ricolmo dell’amore del Signore continui a guidare la nostra Comunità a seguire con gioia Gesù e il suo Vangelo, ti preghiamo

Per Riccardo che sarà battezzato oggi. Attraverso le parole e, soprattutto, la testimonianza di vita dei genitori e dell’intera comunità cristiana possa imparare a fidarsi di un Dio che chiamiamo padre perché ci ama, ti preghiamo